

La Famiglia

«Voglio mettere su famiglia, ma tra una decina di anni» Così Rossi ha confessato il suo desiderio di paternità. Valentino pensa al futuro ma non ha fretta. «Il problema è trovare la donna giusta - ha aggiunto - vorrei una figlia, se arrivasse un maschietto lo metterei subito in sella»



Tennis 18,15 Eurosport



Calcio 20,35 Rai Due

IN TV	
08.00 Sky Sport 3 Motorsport	17.00 Sky Sport 2 Campionato Dtm
09.00 Eurosport Snooker Master	17.30 Eurosport 2 Calcio a 5 C. del Mondo
12.00 Sky Sport 3 Villareal-Celtic	18.15 Eurosport Tennis Stoccarda 2008
12.00 Raitre Rai Sport Notizie	20.30 Sky Sport 3 Bordeaux-Roma
14.00 Sky Sport 2 Football Ncaa	20.35 Raidue Inter-Werder Brema
16.00 Sky Sport 2 Volley Serie A1	22.55 Raidue Mercoledì da Campioni
16.30 Sky Sport 3 Arsenal-Porto	01.30 Raidue Reporto corse

Poca Fiorentina La Champions a piccoli passi

Dopo Lione, altro pareggio (0-0) Steaua pericoloso nel finale

di Lucio Rodinò

LENTA La Fiorentina non riesce ad andare oltre lo 0-0 con la Steaua e raccoglie il secondo pareggio in Europa. I viola corrono per venti minuti all'inizio ma subito dopo abbassano il ritmo e si fanno imbrigliare dalla squadra romena. La Fiorentina mantiene

l'imbattibilità in casa nelle sfide di Coppa Campioni. Questa l'unica nota positiva. Prandelli schiera la squadra annunciata alla vigilia con Gilardino, Mutu e Santana in avanti. L'allenatore dello Steaua Lacatus torna a Firenze dopo 18 anni. Nel 1990 i gigliati puntarono forte su di lui per far dimenticare ai tifosi, la cessione di Roberto Baggio. Il romeno deluse le aspettative, la sua avventura italiana durò una sola stagione. Piccolo fuori programma alle 20.40 quando l'arbitro e i giocatori sono al centro del campo ma dagli altoparlanti non parte l'inno della Champions. Il match inizia senza la tradizionale musichetta. Non sarà l'unico inconveniente della partita per i viola. I primi minuti sono tutti della Fiorentina. Gli uomini di Prandelli sono aggressivi e recuperano molti palloni in mezzo al campo. All'11' Gilardino colpisce di destro a pochi passi dal bersaglio, ma Zapata respinge d'istinto. È un fuoco di paglia. Col passare dei minu-



Alberto Gilardino e il portiere dello Steaua Robison Zapata Foto Ansa

Parma, Guidolin al posto di Cagni: «Ho voglia di fare bene». Lettera dei giocatori al tecnico licenziato

Francesco Guidolin riparte dalla serie B. Da ieri pomeriggio è il nuovo tecnico del Parma. La squadra emiliana lo ha scelto dopo l'esonero di Gigi Cagni, giunto all'indomani del pareggio contro il Brescia. «Ho tanta voglia di fare bene», queste le prime parole del veneto che esordirà sabato in casa contro il Modena. Quattro anni fa Guidolin condusse il Palermo in serie

A dopo esser subentrato a Silvio Baldini. Le analogie tra le due esperienze sono poche: i rossoneri nel gennaio del 2004 erano in piena zona promozione e giocavano un buon calcio. A Parma invece ci sarà da lavorare sodo sia sul piano tecnico che su quello mentale, per rianimare un gruppo che non si è ancora ripreso dopo la rovinosa retrocessione dello scorso anno. I calciatori ieri hanno scritto una lettera indirizzata a Cagni scusandosi per «non essere riusciti a mettere in pratica sul campo le sue idee». Il tecnico lombardo ha ringraziato i suoi ex giocatori ma non ha nascosto la sua amarezza: «Sono delusissimo - ha detto - ormai si esonera senza motivo. Mi hanno fatto un contratto biennale per poi cacciarmi dopo 3 mesi. Lo scorso anno a Empoli capirono di aver sbagliato e mi richiamarono».

Rimonta-Juve Il Bate fa pari con laquinta

Bielorussi sul 2-0, poi Giovinco inventa e l'attaccante segna

di Massimo De Marzi / Minsk

LA JUVE non muore mai. A Minsk, contro un Bate Borisov che era andato rapidamente sul 2-0, i bianconeri riescono ad acciuffare un preziosissimo pareggio grazie ai gol del

«bomber di scorta» Vincenzo laquinta, servito in entrambe le occasioni da un Gio-

vinco che fa la differenza ogni volta che Ranieri lo mette in campo. La Signora, distratta in difesa e poco incisiva in mezzo al campo, ha portato via un 2-2 che significa salire a 4 punti e mettere in tasca mezza qualificazione, complice la sconfitta casalinga dello Zenit contro il Real, prossimo avversario della Juventus nell'ultima gara del girone di andata. Una partita che alla vigilia sembrava dall'esito scontato si è fatta subito tremendamente in salita per gli uomini di Ranieri, scesi in



laquinta, mattatore ieri sera a Minsk Foto di Sergei Grits/AP

campo senza lo spirito e l'attenzione necessarie. I bianconeri soffrono l'avvio molto aggressivo dei padroni di casa e al 2' Camoranesi deve improvvisarsi difensore per evitare che Rodionov possa calciare tutto solo, dopo essersi involato verso la porta di Manninger. Poco dopo tocca invece a Legrottaglie evitare guai, rimediando a un errore di Chiellini, ma al quarto d'ora il centrale bianconero si stira, Ranieri tarda il cambio e Kryvets è bravissimo ad approfittare, si incunea in area, salta Manninger e infila l'1-0. Subito dopo entra Knezevic, che resta di sale, al pari di tutti compagni della retroguardia, quando un lungo cross dalla trequarti pesca Stasevich, che di testa sovrasta Nedved e infila il clamoroso raddoppio. Nel momento più complicato, quando sembra sul punto di affondare, la Juve reagisce e dopo un calcio di punizione di Del Piero messo in corner da Veremko, poco prima della mezz'ora riduce le distanze con laquinta, che svetta su un pallone servitogli da Giovinco. Il Bate si scuote e nel finale di primo tempo torna a comandare la partita, ma nei minuti di recupero, dopo il tentativo di Nedved, sale di nuovo in cattedra la premiata ditta Giovinco-laquinta,

In breve

Calcio/Champions
● **Stasera Roma e Inter** Stasera alla 20.30 la Roma e l'Inter giocheranno il secondo turno della fase a gironi della Champions League. I giallorossi affronteranno in Francia il Bordeaux, mentre l'Inter di Mourinho ospiterà i tedeschi del Werder Brema.

Calcio/Malta
● **Arbitro arrestato** L'arbitro maltese Joe Attard è stato arrestato con l'accusa di tentata corruzione durante una partita valida per la Coppa Uefa. Con lui è finito in manette l'allenatore albanese Ilir Pelinku.

Ciclismo/Lega
● **«Un team veneto»** La vittoria nel mondiale del trevigiano Alessandro Ballan e le altre buone prove di corridori della regione, spinge la Lega Nord a chiedere la costituzione di una squadra ciclistica «tutta veneta, il Dream Team del ciclismo mondiale».

Basket/Supercoppa
● **Siena travolge Avellino** Il Montepaschi Siena ha vinto la Supercoppa, primo appuntamento stagionale, battendo l'Air Avellino 76-49 (Mc Intyre 16 punti).

Ciclismo/Progetti
● **Armstrong al Giro** Lance Armstrong vuole partecipare al prossimo Giro d'Italia. «Non averlo mai disputato - ha dichiarato ieri il ciclista texano - è uno dei miei rimpianti».

Calcio a 5/Brasile
● **Mondiali, l'Italia vince** Esordio positivo ai Mondiali di calcio a 5 in corso di svolgimento in Brasile per la Nazionale italiana. Gli azzurri ieri hanno sconfitto 1-0 la Thailandia.

Tennis/Stoccarda
● **Pennetta eliminata** Flavia Pennetta è uscita al primo turno del torneo Wta di Stoccarda. La tennista brindisina è stata sconfitta 4-6 6-2 6-1 dall'ucraina Kateryna Bondarenko.

di Marco Bucciattini

Che sei diventato un monumento te ne accorgi in due modi: o sei il bersaglio di turisti e piccioni, o intorno a te tutto frana e ti chiamano a metterci una pezza, una faccia, una storia, due spalle larghe così. Nelle macerie, il monumento è incrollabile e la sua forza allora si distingue. E chi va giù si aggrappa. Per fortuna di Meneghin, non piovono macchie giallognole sulle sue spalle larghe. Così larghe che dovranno impedire al basket italiano, giunto all'anno zero, d'inabissarsi: è il nuovo commissario della Federazione, rimasta senza guida dopo le dimissioni di Fausto Maifredi, e senza credibilità per aver mancato troppe decisioni. E infine rimpiccioliata dal rendimento della Nazionale, relegata ai ripescaggi per aggantare gli Europei, dopo batoste perfino metaforiche contro Bulgaria e Un-

COMMISSARIO Dino, leggenda dei canestri, scelto dal Coni per traghettare il dopo-Maifredi: «Come comandare un vascello» Meneghin, il basket in crisi si aggrappa al suo Monumento

gheria. È il gesto più semplice e giusto che il presidente del Coni Gianni Petrucci potesse fare: «Dino Meneghin avrà tutti i poteri di un presidente federale. Lui è il monumento di questo sport». Appunto. La Federazione è inguaiata. Non riesce a mediare con la Legabasket (le società di A), non riesce a imporre una verità sugli stranieri da impiegare. Non ha più una Nazionale da sventolare: l'Italia di Recalcati è sale sulla ferita aperta. Arrivano bagliori lontani, troppo: in America, Bargnani cerca una dimensione, Belinelli cerca un posto, Gallinari cerca tutto. Ma qui, se ti giri vedi solo Dino. Perché il basket ha memoria, non dimentica.



Dino Meneghin

ca. Non ha caso è lo sport della Hall of fame (come altri, più di altri): un posto per non scordare il passato. Dino Meneghin c'è dal 5 settembre del 2003, quando divenne il primo giocatore italiano a entrare nella Basketball Hall of Fame di Springfield, Massachusetts (Cesare Rubini ottenne il riconoscimento da allenatore). Un giorno disse: «Tra dare e avere sono in largo attivo». «Adesso proverà a dare qualcosa a un mondo che lo ha fatto grande», rivendica i crediti Petrucci. Meneghin ha un'immagine pulita, condivisa: questo ha già restituito al basket, non doveva niente e si muove perché è un agonista, il più tosto di tutti i tempi: «Negli allenamenti

capitava di rilassarsi un po'. Allora Dino prendeva una transenna dagli spalti del Palalido e la scaraventava al muro. Il gesto e il rumore gelavano il sangue a tutti. Era l'ora di tornare a impegnarsi». L'ha raccontato Dan Peterson, l'allenatore di Milano anni ottanta, dove Meneghin vinse tutto: una replica, visto che aveva già la bacheca intasata dagli anni di Varese. Dove si presentò agli allenamenti a metà anni sessanta, adolescente, indeciso fra il basket e l'atletica («siamo gente del Piave, se papà fosse stato trasferito a Belluno per lavoro - invece che a Varese - avrei fatto il lancio del disco e sarei diventato il nuovo Consolini», ricorda, modestamente). Scese sul

parquet con le scarpette rosse che mamma gli aveva comprato alla Standa. I compagni gli dissero che non era il caso: erano il simbolo della Simmenthal Milano, l'avversario, il nemico. Fu l'ultima volta che gli dovettero spiegare qualcosa: in campo dominava per classe e carisma. Fuori, si è messo a disposizione, pratico e sobrio. È stato l'unico italiano famoso in America, già chiamato dall'Nba due volte, ma per un motivo (problemi societari) o l'altro (infortunio al ginocchio) non fu mai arruolato. Spike Lee lo intervistò, un giorno, ma pretese un'inquadratura che celasse il suo artificio: per raggiungerlo in altezza, si era messo tre scalini più su del Mito.

Adesso navigherà, anche se vede già la riva: «Mi sento come il Caronte della situazione e vedo il basket come un grande vascello, come l'Amerigo Vespucci. Il mio compito è quello di portare un nuovo capitano a questo vascello». Non farà il presidente, però avrebbe un programma niente male: «Lavoro a tappeto nelle scuole (il torneo di basket 3 contro 3 che già vi si pratica è una sua idea, ndr), attenzione al movimento giovanile, rispetto del movimento arbitrale. Gradirei proposte costruttive da leghe e giocatori e non solo critiche. La Nazionale? Resta a Recalcati, conosce il basket come pochi». Giocò fino a 44 anni, fino al girone in cui - su un campo di serie A, ancora Milano vs Varese - incontrò il figlio Andrea, dall'altra parte. Che si avvicina al padre e sussurra: «I monumenti sono i posti preferiti dai piccioni per cagare».